

# UNA RIFORMA DI CIVILTÀ ATTESA DA 21 ANNI

LA LEGGE SUGLI ECOREATI POTREBBE CHIUDERE UNA VOLTA PER TUTTE LA STAGIONE DELL'IMPUNITÀ E DELLA GIUSTIZIA NEGATA PER I TANTI DISASTRI AMBIENTALI CHE SI SONO VERIFICATI SUL SUOLO NAZIONALE SENZA CONDANNE NÉ COLPEVOLI. L'IMPEGNO DI LEGAMBIENTE E DI ALTRE ASSOCIAZIONI PER L'APPROVAZIONE DEFINITIVA.

**I**l disegno di legge sugli ecoreati rischia di imboccare un vicolo cieco in modo assolutamente paradossale. Dopo due anni di discussione, prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama, ora è alla Camera dei deputati per il terzo passaggio parlamentare. Si tratta di una norma che introdurrebbe finalmente la parola *ambiente* nel codice penale. Fatti gravi come l'inquinamento, il disastro ambientale o il traffico di materiale radioattivo diventerebbero veri e propri delitti, con sanzioni adeguate, la possibilità di arresti in flagranza, intercettazioni, rogatorie internazionali, tempi di prescrizione raddoppiati. Basta pensare per un attimo agli innumerevoli scempi ambientali rimasti finora impuniti nel nostro paese o alle vere e proprie devastazioni di interi territori, com'è avvenuto per la Terra dei fuochi, per comprendere l'urgenza di questa vera e propria riforma di civiltà. Qual è il problema? Durante il voto al Senato lo scorso febbraio è stato approvato un emendamento di Forza Italia, votato da tutte le opposizioni ma anche da senatori della maggioranza, che prevede il divieto dell'uso dell'*air gun*, la controversa tecnica ad aria compressa usata dalle società petrolifere per cercare il petrolio nei fondali marini.

Questa novità ha mandato in fibrillazione le aziende energetiche che hanno chiesto con grande insistenza al governo di cancellare questo divieto, come dichiarato dal premier e dai ministri Galletti e Orlando. In che modo? Qui sta il problema. Se il ddl ecoreati venisse modificato alla Camera, tornerebbe al Senato per il quarto passaggio parlamentare con il forte rischio, anzi la certezza, che venga affossato definitivamente. A Palazzo Madama infatti la maggioranza ha numeri molto più risicati, in commissione Giustizia e ambiente c'è un dissenso sull'impostazione del ddl, a partire da quello dei loro presidenti, e una parte dei senatori Pd non sono fan dei reati ambientali nel codice penale (basta leggere le cronache dei 12 interminabili mesi di discussione del provvedimento in Senato per capirlo). Legambiente, insieme a Libera e alle altre 23 associazioni (anche di categoria e imprenditoriali) dell'appello "*In nome del popolo inquinato*", ha sempre sostenuto che ogni miglioramento alla legge si può fare in un provvedimento parallelo, ma solo dopo l'approvazione definitiva del ddl sugli ecoreati alla Camera. Tornare al Senato per fare un favore ai petrolieri sarebbe un atto incomprensibile



per il popolo inquinato, per la parte sana dell'economia e dell'industria che continuano a subire la concorrenza sleale da chi non rispetta la legge, oltre che per le vittime di ecomafie ed ecocriminalità che chiedono giustizia. Il governo non smentisca se stesso e lasci approvare ai deputati gli ecoreati senza modifiche. Si tratterebbe di una norma rivoluzionaria per chiudere una volta per tutte la stagione dell'impunità e della giustizia negata per i tanti disastri ambientali che si sono verificati sul suolo nazionale senza condanne né colpevoli. Legambiente iniziò la maratona degli ecoreati nel codice penale nel lontano 1994, quando presentò la prima edizione del rapporto Ecomafia. È passata invano una generazione ed è arrivato il momento di tagliare il traguardo senza altre incomprensibili e imperdonabili perdite di tempo.

**Stefano Ciafani**

Vicepresidente nazionale di Legambiente

